



In **RICORDO**
del nostro **Presidente Onorario**

Cav. SALVATORE MUTO
(*"Mastru Sarvatura 'e Salemme"*)



(Lago 1920-2017)



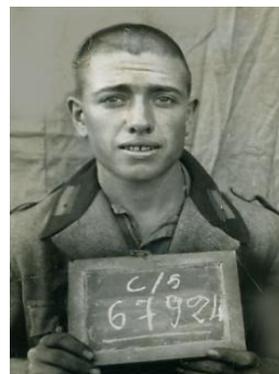
Matrimonio di Salvatore Muto con Angela Politano nel 1952



Il **Cav. SALVATORE MUTO** era sposato con **Angela Politano**
(1919-1974, "Ninna 'a Pastera")

ed ebbero due figli: **Giuseppe "Pino" n.1953** e **Giacinto n.1957**.

Chiamato alle Armi nel febbraio 1940, fu inviato in Libia a combattere dove fu preso **PRIGIONIERO** dagli inglesi e portato a Bangalore (India) dal 1941 al 1944 e poi a Birmingham (Inghilterra) dal 1944 al 1946. Imparò l'inglese e delle nozioni di scienze infermieristiche che successivamente utilizzò a Lago, svolgendo per molti anni il ruolo di assistente infermiere presso il Medico Condotta di Lago, dott. Venturino Magliocchi.



Era un **MAESTRO BARBIERE** che insegnò il mestiere a tanti paesani tra i quali *Ninnu 'e Bellina (Pasquale Alessandri), Lillinu Vozza, Alfonso Raia* (emigrato a Buenos Aires in Argentina), *Franco (Franchino) Politano* (emigrato a Oshawa in Canada), *Franco Canonico 'e Cece* (emigrato ad Ottawa in Canada), *Rosalbino Mazzuca* (emigrato a Montreal in Canada), *Sergio Canonico, Fulvio Naccarato* (emigrato a Toronto), *Giuseppe Mazzotta, Fedele De Luca* (emigrato in Germania), *Salvatore Cicchitano 'e Micciu* (emigrato a Thunder Bay in Canada) e *Domenico Coscarella 'e Cirillu, Achille Miraglia 'e Menzanella* (abita a Lago), *Giorgio Mazzuca 'e Brabbuli* (trasferito a Palermo) e *Carmine Bruni* (emigrato a Oshawa in Canada).



Dal 1949 al 1963 è stato un **AGENTE DI EMIGRAZIONE** per la Società di Navigazione "Fratelli Cosulich" di Trieste

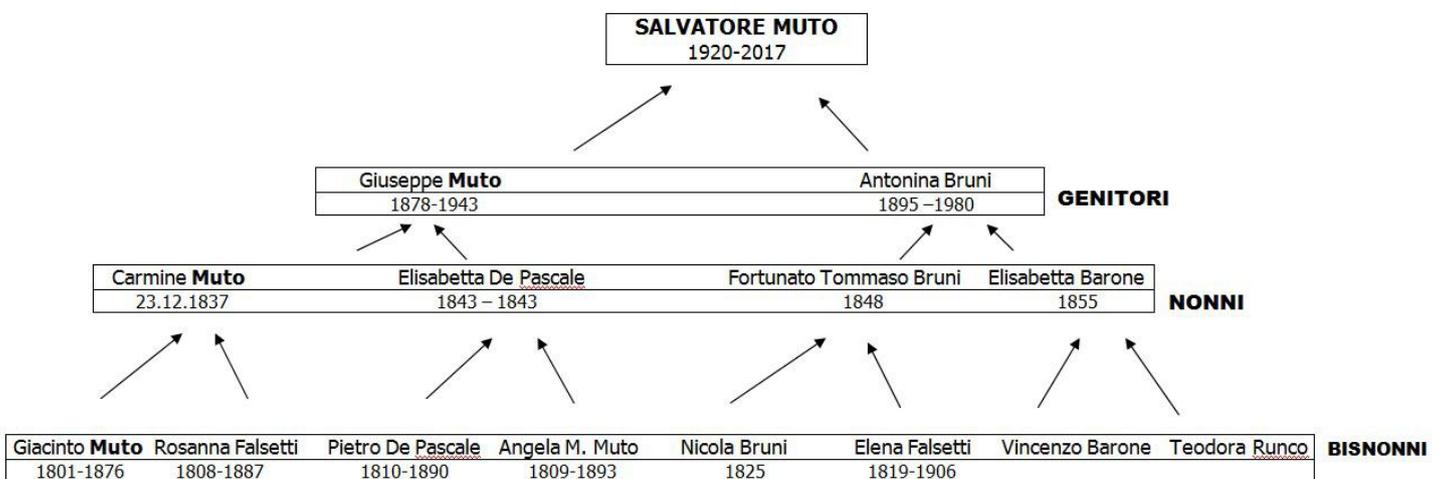
Dal 1963 al 1977 è stato **OPERATORE ATA** nella Scuola Media di Lago e nel 1977 è andato in pensione.

Il **PADRE** di Salvatore Muto, **Giuseppe Muto** (1878-1943) sposato nel 1911 con **Antonina Bruni** (1895-1980), all'età di 34 anni emigrò negli USA, arrivando a New York con la nave "Duca d'Aosta" il 21 settembre 1912.



Si recò a *Pittsburgh (PA)* dove fu ospitato da un amico, Simone Gatto che abitava al numero civico 801 di "Webster Avenue". Lavorò nella ristorazione assieme al laghitano *Nicola Magliocchi* (papà di Silvestro) e ritornò a Lago varie volte: 1919, 1921, 1923, 1924. (Foto: Giuseppe Muto 1900).

ALBERO GENEALOGICO iniziando dai bisnonni di Salvatore Muto



Il piccolo Salvatore (1922) con la madre Antonina Bruni

Fortunato Tommaso Bruni (*nonno materno*), **Antonina Paolina Bruni** (*madre*) ed **Elisabetta Barone** (*nonna materna*)

Lago 1918



Giuseppe Muto rientrò a Lago definitivamente nel 1936 perché le sanzioni americane contro l'Italia per la Guerra in Etiopia del 1935, non gli permettevano più d'inviare rimesse di denaro alla famiglia rimasta al paese.



S'imbarcò a New York sulla famosa nave "Rex" ed arrivò a Napoli in meno di 7 giorni.

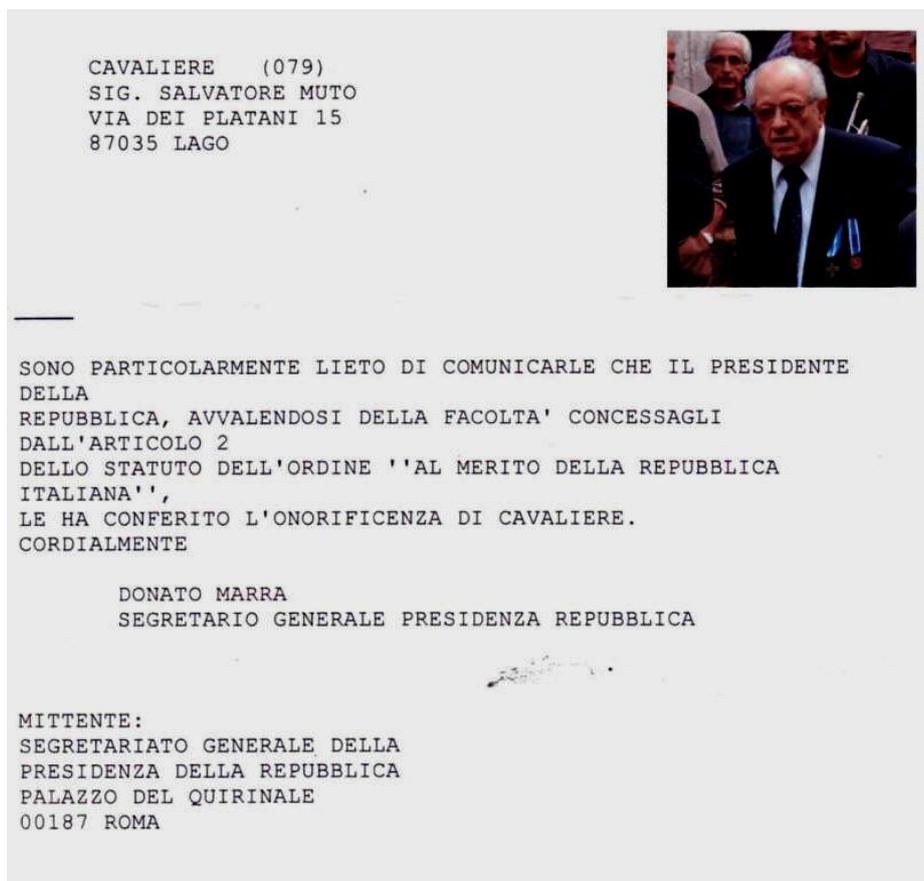
Al ritorno in Italia, avrebbe voluto emigrare nelle colonie italiane dell'Africa orientale per aprire un ristorante italiano ma invece, assieme alla famiglia, ne aprì uno al Vomero (San Martino) di Napoli dove si trasferirono.

Nel 1938 le "Camicie Nere" gli fecero ingiustamente chiudere il locale in quanto, secondo le Autorità, era sprovvisto di regolare licenza, e così tutti dovettero ritornare a Lago.

Foto: Giuseppe Muto al bar della nave "Rex" nel 1936 mentre rientrava definitivamente a Lago dagli USA

Salvatore era un grande uomo di rispetto, un **CAVALIERE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA** di nome e di fatto, generoso ed altruista, sempre disponibile specie per gli emigranti laghitani sparsi nel mondo, per gli ammalati, i bisognosi e i sofferenti.

Per tutti i suoi meriti, il **7 marzo 2014**, all'età di 93 anni, Salvatore ha avuto l'onorificenza di "**Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana**" come mostra il telegramma (vedi sotto) che ha ricevuto dal Segretario del Presidente della Repubblica Italiana.



ONORI e MEDAGLIA di BRONZO al Valore Militare

Il 15 novembre 2009, nel **quotidiano "Calabria Ora"** si leggeva il seguente articolo:

*"Cerimonia con onori militari dedicata al coraggioso reduce dell'ultimo conflitto mondiale, **Salvatore Muto**, decorato con **medaglia di bronzo**, L'ex combattente, visibilmente commosso, ha solennemente ricevuto l'onorificenza dalle mani del tenente colonnello dell'esercito, **Ernesto Serpe**, presente con un picchetto militare, proveniente dal Comando Regione Calabria. Artigliere del 45mo Reggimento "Cirene", il prode soldato laghitano fu insignito della medaglia di bronzo, mentre si trovava sul fronte della Marmarica, in Africa settentrionale, tra la Libia e l'Egitto.*



*Il **14 luglio del 1940**, 'sviluppatosi un incendio nella riserva munizioni della propria batteria – si legge nella motivazione firmata dal Maresciallo Graziani e approvata da Mussolini – occorreva per primo sul posto, malgrado il pericolo imminente; incurante delle ustioni alle mani, raccoglieva le cariche in fiamme, lanciandole lontano, riuscendo col suo gesto generoso ad evitare lo scoppio di altri proiettili'. L'appuntamento è stato promosso dall'Amministrazione Comunale e dalla locale sezione dei Reduci e Combattenti. Accanto al picchetto militare, era presente una delegazione dei Carabinieri della stazione di Lago, guidata dal Maresciallo **Fabio Di Ciuccio**. Nel corso della manifestazione sono intervenuti: il Vice-sindaco **Elio Filice**, l'avvocato **Carmine Bruni** che ha tenuto una relazione sul gesto di Salvatore Muto e sugli eventi della Seconda Guerra Mondiale, il dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo **Giuseppe Bruno** che al decorato ha consegnato una pergamena. Presente, tra gli altri, l'Assessore **Giovanni Barone**. Il tenente colonnello Serpe ha rivolto un discorso ai cittadini e agli studenti presenti, sottolineando l'importanza del sacrificio di tanti giovani delle passate generazioni, valso a dare libertà e indipendenza all'Italia. I ragazzi dell'Istituto hanno risposto presentando i loro elaborati sul 4 novembre. I volontari dell'Avis e dell'Aido hanno lanciato una loro riflessione sulla 'solidarietà sociale come difesa della Patria e come alternativa alla violenza e alla guerra'. Una cerimonia religiosa è stata officiata dal parroco, **don Alfonso Patrone**. A conclusione della cerimonia, l'assessore Barone ha commentato: 'Come dimenticarci di questi uomini che con il loro eroismo, spesso misconosciuto, hanno contribuito a dare una dignità alla Patria. La nostra iniziativa è stata un doveroso quanto sentito riconoscimento a Muto e a quanti come lui, si sono battuti per la nostra libertà'. "*

Era il **PRESIDENTE DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI DI GUERRA**, Sezione di Lago fin dal 1950.



Il Presidente della Sezione Combattenti e Reduci di Lago **Salvatore Muto** consegna la medaglia di **Cavaliere di Vittorio Veneto** al reduce della I Guerra Mondiale **Salvatore Naccarato** (1971)



Gruppo di reduci della I Guerra Mondiale (Lago 1971)

Da sx, prima fila: Martillotti Francesco, Scanga Dante, **Muto Salvatore**, Mazzotta Placido, Gatto Giuseppe, Mazzotta Carmine, Mazzotta Bruno, Magliocco Aldo, Naccarato Arturo, Spina Giuseppe (Peppe du Marroccu). 2° fila: Piluso Giuseppe, Sesti Carmine, Saulle Pasquale, Giordano Antonio, Policicchio Enrico. 3° fila: Piluso Giuseppe, Magliocco Colombo, Piluso Nicola, Sesti Giovanni, Mazzotti Silvio, Tucci Alfonso, Naccarato Giuseppe, Mazzotti Mariano, Mazzotta Angelo (Cesario 'e Valle), Leonardo Bruni, Mazzotta Antonio, Coscarella Giuseppe ('u Cavallaru), Brigadiere Varone, Naccarato Arturo, Altomare Marano ('e Ganciu) e Spina Giuseppe (du Marroccu).

Il 12 agosto 2016 è stato eletto **PRESIDENTE ONORARIO A VITA**
DELLA **ASSOCIAZIONE LAGHITANI NEL MONDO.**

Nel suo salone, mentre rasava la barba e tagliava i capelli, i clienti si confidavano con lui raccontandogli le proprie esperienze ed i propri progetti. Tanti laghitani, soprattutto coloro che dovevano emigrare, gli chiedevano consigli ed opinioni. Era sempre disponibile ad aiutarli, così nel 1949 iniziò la sua attività di "vettore" o agente d'emigrazione.

Riduceva i tempi d'attesa per svolgere le pratiche d'emigrazione perché conosceva gli impiegati degli uffici di competenza di Amantea, Paola e Cosenza dove si recava personalmente con la sua Vespa. Le pratiche per gli USA erano lunghe mentre quelle per il Canada, il Sud America e l'Australia erano più semplici anche se prima di ottenere il visto, tutti dovevano sottoporsi alla visita medica e al colloquio. Mastro Sarvatore non solo si occupava dei documenti necessari ma accompagnava personalmente gli emigranti laghitani nei Consolati stranieri delle varie città italiane (a Napoli per gli USA, a Roma per il Canada, a Genova o Napoli per l'Argentina e a Messina per l'Australia). Li accompagnava ai porti d'imbarco, sostenendoli nei momenti di sconforto e di necessità e gli emigranti gli sono sempre stati riconoscenti, tenendosi sempre in contatto con telefonate, lettere e cartoline.

Sulla nave "Homic" in partenza da Napoli per New York 1957

Dietro, da sx: Italo Scanga, Salvatore Muto ed Antonio Coscarella.

Davanti: i rappresentanti della Compagnia navigazione "Cosulich"



Porto di Napoli
all'imbarco della nave "Saturnia" diretta a New York 1° settembre 1955

Da sx a dx:

Andrea Abate,
Emilia Coscarelli,
Salvatore Muto,
Giovannina Scanga
e Benio Abate

INTERVISTA del Dott. Francesco Giordano a Salvatore Muto,

agente d'emigrazione dal libro "Don Federico Faraca - Parroco di Lago" di Don G. Gatto del 1996

Uno degli agenti d'emigrazione del paese più ricordati ed apprezzati era *Salvatore Muto* (" *Mastru Sarvature 'e Salemme*") che ha assistito i nostri emigrati per più di 25 anni (dal 1949 al 1975).



La **famiglia di Salvatore Muto** (aprile 1965) ospiti della Compagnia di Navigazione "Fratelli Cosulich" sulla nave "Oceanic" al porto di Napoli .
Da sx a dx: Angela Politano, Pino, Salvatore e Giacinto Muto

*D: "Mastru Sarvature, visto che per tanti anni si occupò di sbrigare le **pratiche** per i laghitani che volevano emigrare all'estero, cosa bisognava preparare prima della partenza per gli **USA**, ad esempio?"*

*R: "Come prima cosa, uno dei genitori, un fratello o una sorella residente all'estero doveva fare un **atto di richiamo** a colui che desiderava raggiungerli ed inviava il documento al Consolato italiano più vicino alla città di residenza straniera. Il Consolato controllava se il richiamante aveva le carte in regola per accogliere dall'Italia questo suo parente e, successivamente, né informava il Consolato americano più vicino a Lago, cioè quello di Napoli. Quest'ultimo inviava una lettera al candidato emigrante invitandolo a presentarsi presso gli uffici consolari per un **colloquio preliminare** per discutere le vere intenzioni e per controllare le sue qualifiche necessarie per la nuova vita negli USA. Gli veniva consegnato un elenco di certificati e di documenti da presentare alla prossima visita consolare. Poi il Console spediva una seconda lettera d'invito avvisandolo di portare questi documenti e le certificazioni e lo avvisava che sarebbe stato sottoposto a **visita medica** e raggi X. La visita presso il Consolato veniva effettuata di mattina e alle ore 15 nel pomeriggio l'esito era già pronto. L'ufficio consolare si tratteneva il passaporto del candidato nel quale poneva il **visto d'ingresso** negli USA. Il passaporto col visto ed un'altra busta sigillata (con tutti i documenti da presentare all'Ispettorato di Frontiera di New York) venivano inviati per posta espressa raccomandata ed assicurata presso il domicilio del laghitano che così iniziava a cercarsi una nave con la quale partire, in quanto il visto aveva una scadenza di 4 mesi."*

*D: "Cosa bisognava fare per emigrare in **Argentina**?"*

R: "Bastava una semplice dichiarazione scritta da un parente residente, controfirmata dal Consolato italiano in Argentina, dove si confermava che appena arrivato, il laghitano sarebbe stato già in possesso di un lavoro sicuro. Doveva ugualmente sottoporsi a visita medica al Consolato Argentino di Messina. Per Buenos Aires s'imbarcavano a Napoli ma anche a Genova."

*D: "Invece per andare in **Australia** qual'era la procedura?"*

R: "Anche qui c'era bisogno di un atto di richiamo da un parente presso il Consolato italiano in terra australiana il quale dichiarava di garantire il mantenimento del parente fino a quando il nuovo arrivato non avesse iniziato a lavorare. Un altro modo per emigrare consisteva nell'accettare un contratto di lavoro (del Governo australiano) in posti isolati per raccogliere la frutta o per tagliare la canna da zucchero. Lo Stato pagava il biglietto e tutte le spese di viaggio e gli procurava dei locali dove vivere, ma l'emigrante doveva impegnarsi a rimanere per almeno 2 anni a lavorare in luoghi isolati e disagiati."

*D: "E nei **Paesi europei** quale era la procedura per potere emigrare?"*

R: "Un modo era quello di avere un parente già residente all'estero che faceva un atto di richiamo, un'altro era quello di avere già un contratto di lavoro prima di partire. Tanti contratti avevano una durata stagionale e dopo 6 mesi si doveva tornare a Lago."

In Belgio si partiva dalla Stazione di Milano perché c'era un accordo tra i due Paesi per uno scambio di manodopera italiana nelle miniere, contro un quantitativo di carbone per ogni uomo giovane che emigrava. Alcuni poi entravano in questi Paesi clandestinamente in quanto le stazioni ferroviarie italiane di frontiera venivano frequentate da "accompagnatori" (guide) che guidavano i lavoratori italiani oltre la frontiera facendo pagare delle somme esorbitanti per il loro servizio."

*D: "Quali **navi** venivano scelte dal laghitano?"*

R: "Si cercavano navi come quelle della "Home Line" che io rappresentavo e che costavano di meno anche se impiegavano un paio di giorni in più per raggiungere la destinazione. Sulle navi c'erano varie classi: 1°, 2°, turistica e 3° ed c'era anche il "camerone". Nessun paesano sceglieva le prime classi perché costavano troppo. Con l'avvento del trasporto aereo commerciale, dopo il 1967 si preferiva volare in quanto si impiegavano solo 8 ore ed era molto più economico. Così fu la fine dei grandi transatlantici che andarono in disuso."

*D: "C'era qualcuno che **prestava del denaro** per il costo del viaggio?"*

R: "A Lago c'erano alcune persone che prestavano dei soldi e se non si pagava nei termini prestabiliti, a volte si rischiava di rimetterci la casa o i terreni che venivano impegnati come garanzia per ottenere il prestito. Molti si facevano dei prestiti anche per farsi cucire un vestito prima di partire perché volevano fare bella figura con i parenti che li aspettavano all'estero."

D. "Come si **trasportavano i bauli** fino alla nave?"

R.: **Per treno:** i bauli si portavano alla stazione del **treno d'Amantea** ed inviati al "Molo Beverello" del porto di Napoli. Sul baule veniva scritto: "**Fermo Porto**" **Napoli** con il nome e l'indirizzo dell'emigrante, la data, l'orario della partenza ed il nome della nave.

Con il camion: c'era la "Ditta Alfano" di Amantea che prelevava i bauli al domicilio del laghitano e li portava con un loro camion direttamente al porto di Napoli.

Con il treno e il camion: Questa soluzione riguardava coloro che **partivano in aereo**. I bauli venivano contrassegnati "**Ferma Stazione FFSS Centrale di Napoli**" ed inviati col treno da Amantea fino a Napoli. La "ditta Mormone" di Napoli li prendeva in "ferma stazione", li caricava su un camion e li portava nei loro depositi per poi spedirli ai vari porti stranieri con la nave.



Prima di caricarli sulla nave, i bauli venivano vistati superficialmente dalla dogana. I paesani sul doppio fondo nascondevano di tutto: " 'suppressate e sazizze', vijuvare, castagne 'mpurnate' o 'pivate', fichi secche e 'cruccette', jujume". Se scoperti nei porti d'arrivo di New York, Halifax o Sydney, i salumi venivano buttati assieme a tutto quello con cui erano venuti a contatto (ad esempio, vestiti o scarpe) e si rischiava una multa salata (fino a \$ 500 americani di allora). Alcune donne spinte dalla voglia di portare ai loro cari qualcosa di buono dal paesello, nascondevano dei salumi attorno all'addome fasciandoli in modo da fingere d'essere negli ultimi mesi di gravidanza. Qualcuno degli Ispettori veniva beffato, qualcun'altro invece commosso da tanto amore per i parenti e per le tradizioni alimentari locali, lasciava perdere."

D: "Gli **ammalati** potevano partire?"

R: "Se una persona era ammalata, per esempio di pleurite, bastava che il richiamante versasse una cauzione doppia a quella prestabilita dal Governo americano, impegnandosi di farlo curare a spese proprie quando arrivava negli Stati Uniti.

Una signora anziana di Lago non deambulante (Coscarella) ottenne il permesso di andare in America per congiungersi con i propri figli in quanto essi si assunsero la responsabilità di provvedere a lei. Per non essere rimpatriati, l'essenziale era di non ricorrere all'assistenza sociale (o beneficenza pubblica, "welfare") americana."

D: *“Riuscivano i paesani da soli ad arrivare ai Consolati e ai porti di partenza o bisognava accompagnarli?”*

R: *“Alcuni vi riuscivano, ma tanti non essendo mai usciti da Lago, avevano bisogno di essere accompagnati. Dal 1950 al 1964 ho accompagnato circa 200 laghitani in partenza per l'estero ai vari consolati e porti italiani. Ricordo che una persona che abitava in una contrada di Lago, alla stazione di Amantea, vedendo arrivare di sera tardi il treno disse: “Mastru Sarvatu' pecchè se case caminanu suve, tutte allumate!”*

D: *“Immagino che tante persone lavoravano nei terreni dei **proprietari terrieri**. Quest'ultimi cosa ne pensavano dell'emigrazione?”*

R: *“I proprietari terrieri di Lago erano scontenti perché perdevano i contadini che lavoravano le loro terre, e che poi effettivamente sono rimaste abbandonate. Questi braccianti ex- coloni che al paese vivevano in miseria, sono rinati negli Stati Uniti perché, lavorando, iniziarono a guadagnare e a sentirsi liberi come tutti i cittadini americani.”*

D: *“Il laghitano che si rivolgeva a lei per le pratiche, **quanto doveva pagare?**”*

R: *“Niente, perché s'impegnava a partire con una delle navi che io rappresentavo.*

Sul costo del biglietto la compagnia di navigazione mi concedeva una percentuale del 3 %. Certamente quando li accompagnavo nei vari uffici ero speso del viaggio e di altri costi come quelli dell'albergo o del ristorante (molto raro). Infatti nell'Albergo Gallozzi di Napoli eravamo d'accordo col proprietario che si poteva utilizzare la loro cucina per farci da mangiare, risparmiando così la spesa del ristorante.”

D: *“Oltre agli Stati Uniti, quale erano i **Paesi dove** volevano **emigrare** i laghitani?”*

R: *“Il Paese più richiesto prima del 1952 era l'Argentina. Era una Nazione dove si stava bene, soprattutto durante il periodo del governo di Perón. Poi il “pesos” iniziò a perdere valore e allora i paesani preferirono emigrare negli Stati Uniti ed in Canada.”*

D: *“Gli **artigiani** erano facilitati ad emigrare?”*

R: *“Sì, se si aveva un mestiere finito (specialmente sarto) si veniva considerati come degli operai specializzati. Si poteva partire senza l'atto di chiamata da parte di un parente e bastava andare a Napoli per sottoporsi a delle 'prove di capacità professionale come, ricordo, fece Valerio Piluso che partì per gli USA come sarto. Anche i giocatori professionali di calcio potevano emigrare facilmente come fece Renato 'a Pastera che andò a giocare con una squadra americana di New York, la 'Giuliana'.”*

PRESIDENTE ONORARIO a vita del CIRCOLO CULTURALE di LAGO a TORONTO



Il **13 luglio 2010**, il Consiglio Direttivo del **Circolo Culturale di Lago di Toronto** (Canada), ad unanimità, ha nominato Salvatore Muto **Presidente Onorario a vita**, commentando che

“Il suo contributo verso gli emigranti laghitani non sarà mai dimenticato. Molti paesani, grazie alla sua assistenza, hanno potuto emigrare per unirsi alle loro famiglie, per vivere una vita più dignitosa. Figura esemplare, virtuosa ed altruista, ha offerto i suoi preziosi consigli agli emigranti. Per loro, lui è uno di famiglia, un’istituzione per tutto il Paese di Lago”



Si è molto prodigato per **intitolare una piazzetta** agli emigranti di Lago, realizzata poi nel 2010.

Recentemente Salvatore si è interessato per la **COSTRUZIONE di una nuova STATUA dell’EMIGRANTE in bronzo** in sostituzione di quella già presente nella omonima piazzetta.

Attualmente il Comune di Lago assieme ai figli di Salvatore, Pino e Giacinto, stanno portando avanti il progetto.

VISITA gli EMIGRANTI negli USA ed in ARGENTINA

Nel **dicembre 1981** Salvatore Muto accompagnò cinque compaesani a *New York*, dei quali una era invalida. E' stato ospite a **New York** di *Renato Politano* (suo cognato) e visitò tanti laghitani. Si recò a **Los Angeles** in California da suo cugino Nunzio Muto e da lì partì per *Buenos Aires* in Argentina per incontrarsi con i fratelli *Antonio* e *Francesco* che non vedeva dal 1951. Per motivi di salute non gli è stato possibile recarsi anche in Canada.



*Salvatore Muto, Assunta Magliocco in Politano
e Aldo Aloe. Bronx (New York): 18 agosto 1981*



Trenton, New Jersey: agosto 1981

Da sx a dx, in piedi:

*?, ?, Salvatore Muto, Franca Ciccìa, Signora Longo e Angelo Longo
Seduti: Margherita Ciccìa, Giulia Magliocco in Ciccìa e Teresa Ciccìa*



East Los Angeles: 5 aprile 1981
Da sx a dx: Giovanni Naccarato, Sandra Naccarato,
Salvatore Muto, Carolina Runco e Michele Naccarato
Davanti: la piccola Susanna Naccarato



Confezione di salsiccie a **Santa Maria** (California): 12 febbraio 1981
Da sx a dx: Frank Muto, Rosina Naccarato, Nunzio Muto,
Carmine Muto, Suzy Muto e Salvatore Muto



Battesimo di Cindy Muto a Santa Maria
(California): Da sx a dx: il Parroco, Franco Muto
(padre della bimba), Salvatore Muto (padrino),
Angela Scanga (madre della bimba) e Elda Muto
(madrina) marzo 1981



Santa Maria (California): marzo 1981 Da sx a dx:
Elda Muto (madrina), Cindy Muto e Salvatore Muto
(padrino)



Università di Ingegneria a **Las Heras**
(Buenos Aires) maggio 1981
Antonina Muto con Salvatore Muto



La Plata (Buenos Aires): giugno 1981
Da sx: Clotilde Coscarella, Salvatore Muto e
Giulio Posteraro



Pino Muto, degno successore del padre Salvatore, mentre a Lago fa da guida all'astronauta Mario Runco Jr. (1992).



Comune di Lago, agosto 2006, Salvatore Muto nella presentazione della III edizione del libro "Laghitani nel Mondo"



Agosto 2008 in Sila, Salvatore assieme a dei laghitani del mondo:
dall'Australia (Sisto Muto) secondo da sx e da New York (Mario Scanga e Sara Aloe) ed il sottoscritto da Padova,
terzo, quarto e quinto da sx



Salvatore assieme al suo ex discepolo Achille Miraglia
ed il pappagallo "Pedro" che oggi ha 35 anni (2009)



Lago 2015: premiazioni "Fiero di Lago" (dietro, a sx, Angela, moglie di Luca Politano)



Festa dell'Emigrante Laghitano: 12 agosto 2016 (Salvatore assieme al figlio Giacinto e moglie)



Salvatore assieme a tre sue nipotine: 15 agosto 2016



Salvatore confortato da una sua coetanea di Lago (20 agosto 2016)

Salvatore, ti RINGRAZIAMO e ti RICORDEREMO SEMPRE !!!



Autore: Francesco GALLO

Presidente dell' ASSOCIAZIONE LAGHITANI nel MONDO

Lago 12 agosto 2017